

Memoria di santa Teresa di Gesù Bambino (1873-1897), vergine e dottore della Chiesa: entrata ancora adolescente nel Carmelo di Lisieux in Francia, divenne per purezza e semplicità di vita maestra di santità in Cristo, insegnando la via dell'infanzia spirituale per giungere alla perfezione cristiana e ponendo ogni mistica sollecitudine al servizio della salvezza delle anime e della crescita della Chiesa.

Dal Vangelo secondo Luca 10,13-16

In quel tempo, Gesù disse:

«Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

1)La possibilità del rifiuto

Ai 72 discepoli inviati Gesù li avverte dell'eventualità che il loro annuncio incontri il rifiuto. Inviati "come agnelli in mezzo ai lupi" (Lc 10,3), essi non devono sorprendersene. L'annuncio evangelico infatti è fatto in totale debolezza, per lasciare sempre libero il destinatario di accoglierlo o di rifiutarlo. Del resto, i discepoli devono ricordarsi che prima di loro il rifiuto è toccato a Gesù stesso: "Il discepolo non è da più del maestro" (Mt 10,24).

2)Nonostante le meraviglie viste

Traendo spunto di qui Gesù pronuncia una parola di giudizio sulle città che hanno rifiutato il suo annuncio: Corazim, Betsaida e Cafarnao. Sono le città in cui ha predicato più spesso e con maggiore intensità, compiendo a larghe mani segni e "opere potenti" che annunciavano la venuta del regno di Dio. Esse hanno visto e udito, eppure non si sono aperte all'evangelo.

Al di là di ogni apparenza, qui Gesù non minaccia, né condanna né maledice nessuno. Le sue parole sono anzitutto un compianto e una forma estrema di richiamo alla conversione. L'espressione "guai", che riprende una formula profetica, traduce un'esclamazione, impregnata di pietà e insieme di tristezza. Le parole di Gesù sono certamente severe, ma egli è il primo a percepire un dolore infinito per l'infelice prospettiva che si apre di fronte a chi ha scelto vie di morte. "L'amore non amato non minaccia. Non può che lamentarsi e morire di passione" (S. Fausti).

I più lontani si rivelano dunque come i più vicini alla conversione, e i più vicini come i più lontani. Proprio come quando Gesù dice ai farisei: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio!" (Mt 21,31).

3)Nessun privilegio

Per il vangelo nessuno ha titoli di prelazione nei confronti di Gesù, né legami di sangue, né di vicinanza fisica né di cultura. Tutto dipende dalla capacità di lasciarsi effettivamente convertire da lui e di mettere in pratica la sua parola. Il discorso, prima ancora che coloro che sono fuori della chiesa, riguarda direttamente noi che ci consideriamo "dentro". Fino a quando continueremo a sprecare le occasioni innumerevoli che il Signore ci offre per ascoltare la sua parola che ci richiama alla vita? Che cosa deve fare ancora per noi che non abbia già fatto?

Santa Teresa di Lisieux possa pregare per voi e le vostre famiglie.

Don Massimo